IL GENIO DELL'ARMONIA

AUSPICE AI VOTI

DEL GENIO FILARMONICO

E

DEL GENIO ROMANO

CANTATA A TRE VOCI

PER LA FAUSTA ESALTAZIONE

AL TRONO PONTIFICIO

DELLA SANTITA' DI N. S.

PAPA PIO VIII.

FELICEMENTE REGNANTE,

ESEGUITA

DALL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

L'ANNO VIII DALLA SUA FONDAZIONE,

PAROLE

DEL CAV. P. E. VISCONTI

SOCIO FILARMONICO

E DI ALTRE ACCADEMIE

ROMA

PER MERCURJ E ROBAGLIA

1829

ALLA SANTITA'
DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO VIII.

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO

IL CAVALIERE ALBERTO LONGHI
PRESIDENTE
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Que' voti e quella esultanza che destò in tutti i cuori la fausta esaltazione della SANTITA' VOSTRA al Trono Pontificio, meritamente riconosciuta come grande e singolare beneficio di tutta la Cristianità, tornar debbono al Trono stesso. Quindi è che l'*Accademia Filarmonica Romana*, felice di esprimere co' modi dell' armonia que' sensi di divozione e di re-

verenza, che sono nella mente di ciascuno, osa offerire alla Vostra Beatitudine questa poetica produzione di un chiaro suo Socio, facendosi per tal modo quasi rappresentante di questa religiosissima e fedele città, della quale accoglie nel seno molta e distinta parte; decorata fra i più illustri, del nome pure di quell'indefesso ed intelligente Ministro, che con raro e fortunato zelo, seconda i paterni voleri della Santita' Vostra, per la prosperità dei felici suoi sudditi.

Si degni Beatissimo Padre accogliere con lieto animo quest' umile tributo, e volga benefico il guardo verso una istituzione tanto nobile ed utile, onde consolidata dal sovrano favore, non abbia mai per tempo a venir meno. Perocchè non pure la gloria, l' incremento, e la salute della Chiesa; ma lo splendore ancora delle belle arti, e l' onore e la retribuzione de' buoni ingegni, si attende dal nobilissimo e generoso animo di V. S.; e le molte e singolari virtù che le fanno

insigne corona, e il nome stesso auspicatissimo sotto il quale ha scelto regnare, ne hanno resi confidenti di ogni più prosperevole destino: nè sarà alcuno che rimanga ingannato di così bella fiducia, tanto provide e saggie sono le disposizioni, che già onorano i primordii del sacro suo regno.

Prostrato intanto al bacio dei Santissimi Piedi implora il Presidente per se e per gli Accademici tutti l'Apostolica Benedizione.

INTERLOCUTORI.

GENIO DELL'ARMONIA. *Sig. PAOLINA TESTA.*
GENIO FILARMONICO. *Sig. PIETRO ANGELINI.*
GENIO ROMANO. *Sig. NICOLA SARDI.*
Coro di Popolo Romano e seguaci dell'Armonia.

SIG. ACCADEMICI CHE ESEGUISCONO I CORI

Sigg. Ambrosini Caterina.
Angelini Elena.
Belli Chiara.
Brocard Carolina.
Maestra de Santis Carolina.
De Santis Barbara.
Gazzani Celeste,
Pelliccia Elisabetta.
Prodon Carolina.
Quattrocchi Adelaide.
Spada Erminia.
Maestra Ucellini Aspri Orsola.

Sigg. Maestro Ambrosini Pietro.
Bargellini Carlo.
Brocard Enrico.
Calandrelli Luigi Maestro.
Ceccarini Giovanni.
Cecchini Giuseppe Maestro.
Cecconi Leonardi.
Compagnoni Vincenzo.
Cressedi Francesco.
De Rossi Paolo.
De Romanis Nicola.
Entizj Leopoldo.
Fantaguzzi Conte Paolo.
Ferra Francesco Luigi.
Fidanza Pietro.
Gazzani Paolo.
Gnaccherini Achille Maes.
Gori Maestro Tommaso.
Ilarj Giuseppe,
Jacoucci Scipione Maestro.
Lanza Enrico.
Maldura Filippo.
Mancurti Costantino.
Moroni Filippo Maestro.
Pagliari Giuseppe.
Quattrocchi Luigi.
Ruspoli D. Bartolommeo de' Principi.
Serny Flaminio.
Spada Giuseppe.
Trebbi Tommaso.
Viviani Luigi.
Zanotti Eugenio Maestro.

DIRETTORE DELLA MUSICA

SIG. DOMENICO MARCHESE CAPRANICA A. F.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

SIG. CAV. VINCENZO COSTACUTI A. F.

ORCHESTRA

ARPA.

Sigg. Graziani Vito Modesto.A.F.

PRIMO DE' SECONDI.

Longhi (de Marc.) Giovanni.A.F.

CONCERTINO.

Longhi (de Marc.) Gaetano.A.F.

VIOLINI.

Angelini Emilio A. F.
Costaguti (de March.) Achille A. F.
Ceracchi Nicola A. F.
Baratta Giovanni. A. F.
Cortini Publio. A. F.
Croce Carlo. A. F.
Mancinelli Giuseppe A.F.
Rossi Luigi. A. F.
Sellini Giovanni. A. F.
Lupi Gaetano.
Cervini Olindo.

VIOLE.

Pozzi Vincenzo. A. F.
Fidanza Cav. Gio. A F.
Stivani Filippo A. F.
Longhi (de March.) Alberto, Presidente.

FLAUTI.

Neroni Conte Filippo A.F.
Nicoletti Camillo.

OBOÈ.

Sigg. Boccè Francesco.
Cappelletti Giovanni.

CLARINI.

Crucciani Luigi.
Minardi Andrea.

FAGOTTI.

Gardenghi Luca A. F.
Simonetti Pietro.

CORNI.

I. coppia *dell'Oro Gioacchino.*
Scialè Vincenzo.
II. coppia *Marchetti Luigi.*
Pampana Francesco.

TROMBE.

Mocarini Aurelio.
Ferrantini Giacomo.

TROMBONI.

Simonetti Raffaele.
Taverni Giuseppe.
Angelini Angelo.

VIOLONCELLI.

Costaggini Pietro. A. F.
Giorgeri Gaetano. A. F.

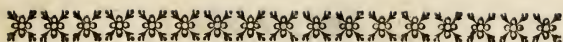
CONTRABASSI.

Costaguti Marc. Luigi. A.F. Romano, e Viterbese.
Ricci Francesco. A. F.

TIMPANI.

Pozzi Francesco A. F.

COMPOSITORI DELLA MUSICA

SIG. MARCHESE DOMENICO CAPRANICA A. F.
SIG. MARCHESE LUIGI COSTAGUTI A. F R. E VITERBESE
SIG. MAESTRO GAETANO DONIZETTI A. F.

PARTE PRIMA

SCENA I. *

GENIO ROMANO, *e* CORO

CORO

Splende del dì più fulgido
L' aurora in ciel gradita:

GENIO ROMANO, *e una parte del* CORO

Bontà, virtù magnanima,
S' adora in Trono unita.

ALTRA PARTE

E stringe un nuovo vincolo
Pace, Giustizia, e Fè.

GENIO ROMANO *e una parte del* CORO

A te gran Dio! nel sorgere
Di sì ridenti auspici,
Lieto s'innalza il cantico
De'nostri cor felici;

TUTTO *il* CORO

Di grato amor, di giubilo
S'innalza un'inno a Tè.

CORO

Gran Dio! li voti e l'umile
Del popol tuo preghiera
Udisti, allor che vedova
Piangea la Chiesa, ed era
Tolto alla nave mistica
Il fido suo Nocchier.

* Musica del Sig. Marchese Costacuti, del pari che la Sinfonia.

GENIO ROMANO *e* CORO

Udisti! e al Sacro Imperio
Alto Sostegno eletto:

UNA PARTE *del* CORO

Ebbe la Chiesa in lacrime
Lo Sposo suo diletto,

ALTRA PARTE

Il suo Nocchiero provido
La nave ebbe di Pier.

GENIO ROMANO *e* CORO

Il cor gli adorna e l' anima
Qual è virtù più bella:

PARTE *del* CORO

Ha la bontà per auspice
Religïon per stella;

TUTTO *il* CORO

Viva lunghi anni e fausti
PADRE, PASTORE, e RÈ.

CORO

A te gran Dio! nel sorgere
Di sì ridenti auspici,
L' Inno d' amor di giubilo
Di nostri cor felici,
Pari ad un aura placida
Lambisca il santo piè.

GENIO ROMANO, *e tutto il* CORO

L' Inno d' amor, di Giubilo
Gran Dio s' innalza a tè,
Viva lunghi anni e fausti
PADRE, PASTORE, e RÈ

GENIO ROMANO *

Bene a felici canti
Giusta cagion vi muove! E ben l' eccelse
Virtudi a noi s' addice, e i chiari vanti
Levare al Ciel, di Lui che Dio prescelse
Sull' altera a regnar Sede di Piero,
Fatto Sacro Pastor del Santo Impero....
Sorge un secol felice.... Io stesso io stesso
Veggo una luce fiammeggiar dal soglio,
Quasi bel pegno del favor celeste
Che il Vatican ricopre, e il Campidoglio:
A mille segni espresso
Scorgo l' alto suo cor, della divina
Bontà verace esempio,
In cui stassi virtù, come in suo tempio.
Cingi di nuovi allori
La trionfal tua chioma,
Nel fortunato evento
Altera esulta o Roma,
Sarai più grande ognor.
Qual dal fonte il fiume scende,
E succede il frutto al fior;
Tal dai pregi onde risplende,
La sua mente ed il suo cor,
Nuovo ai studi, e nuovo attende
Questo suolo all' arti onor.

CORO

Cingi di nuovi allori
La trionfal tua chioma
Altera esulta o Roma,
Sarai più grande ognor.

* Musica del Sig. Marchese Capranica.

GENIO ROMANO

Del Cielo è dono
E' al Ciel diletto,
Di voti fervidi,
Di speme oggetto,
Felici i popoli
Render saprà.

CORO

Di voti fervidi,
Di speme oggetto
Felici i popoli
Render saprà.

SCENA II. *

GENIO ROMANO, INDI GENIO FILARMONICO

GENIO ROMANO

Ma ahi lasso! è muto il labbro
Tutto a spiegar quel che nel petto io sento
Eccesso di contento. Alcun s' elegga
Compagno a tanta impresa... Or non è quello
Che pensoso s' inoltra
Il Genio amico all'Armonia? Deh vieni
Caro a Roma ed a me, vieni e gradito
Con le soavi tue note leggiadre
Il PRENCE onora, e porgi i voti al PADRE,..
Ma non rispondi! Onde il silezio?

GENIO FILARMONICO

Io movo
Desioso, anelante, al Sacro Trono
Tributo offrir del mio esultar verace,

* Musica del Sig. Marchese Capranica.

E il mio pensiero or trovo
Prevenuto da te! Soffrirlo in pace,
A me la bella cura
Più che ad altri s' addice, Ah nell' impresa,
Il Roman Genio io non temea rivale,
Tu mi togli così (questo è il mio duolo)
D' esser primo la gloria, e d' esser solo.

GENIO ROMANO

Ma come o Genio Amico,
Come finger potesti
Te solo a tanta impresa! .. Ah tu non sai
Qnal desti in ogni cor, svegli nel mio
Grato esultare il nome sol di PIO!

GENIO FILARMONICO *

Sò che felice ognora
Questo nome ti fu: Che al sacro pondo
Col sangue il Primo 1), e col sublime ingegno
Splendor crebbe il Secondo 2); e il Terzo erede
Fu al gran nome ben 3) degno!
E che del Santo Regno
Giunto il Quarto 4) alla soma
Ebbe ogni arte gentil suo seggio in Roma.

GENIO ROMANO

Sì; ma non sai, qual di colui che in cielo
Quinto 5) s' adora (e del materno stelo
E' dell' OTTAVO PIO gloria e decoro,)
Fu il magnanimo cor! Tutti credei
Risorti i giorni de' trionfi miei,
Quando pallida e bruna
Della Croce al fulgor l' odrisia luna,

---

* I numeri riferiscono alle note in fine

Vidi dell' empio trace
Dispersi i legni, e vinto il folle orgoglio,
L' Ottomano cattivo
Salire incatenato il Campidoglio ! . . .
Dopo lunghi anni il glorioso nome
Un prese a ridestar genio sovrano :
Le Pomezie paludi, il Vaticano,
Le tante altere moli, i Sacri Tempj
Parlan sue lodi 6);

GENIO FILARMONICO

E come
Quel Settimo il seguì, che rinovella
Solo in pensar cara memoria e acerba
Che in ogni cor si serba
Dei dolci modi, e del paterno impero 7)!

GENIO ROMANO

Or vedi s' io primiero
Mossi a ragione, or che il presagio lieto
Un PIO ritorna il seggio a ornar di Piero,
O se lice il tacere?

GENIO FILARMONICO

È vero è vero.
Al Trono eccelso uniti
Vadano dunque i voti nostri. Ascolta,
Grande all' uopo soccorso,
Il Genio d' Armonia cercar conviene:
Invano il Cielo ho scorso
Ricercando di lui, che sceso in terra
Or forse . . .

GENIO ROMANO

(*interrompendolo*) Or della guerra
Il fero ad animar ludo si piace :
Onde il periglio, e la pietà s' oblia.

GENIO FILARMONICO

T' inganni d' armonia
Non è il Genio che scorge a tanto eccesso,
Vanne, e tu nel recesso
Il troverai di qualche tempio augusto
Tra la fide di Dio spose ed ancelle,
Erger pietoso il canto
Dei Giusti al Giusto, e delli Santi al Santo

parte il G. R.

SCENA III. *

GENIO DELL'ARMONIA, CORO E GENIO FILARMONICO *in disparte.*

CORO

Il nembo disparve
Di fiera procella,
Rifulse la stella,
E l' Iri brillò.
Al Popolo eletto
Più Dio non arrisse,
Se il mare divise,
Se il sole arrestò.
Rinnovinsi a gara
Da amore guidati,
I canti ispirati
De' vati—de' Rè.
E intreccino insieme
Fra il canto festivo
La Pace l' ulivo
Le palme la Fè.

* Musica del Sig. Marchese Capranica.

GENIO *dell'* ARMONIA

Immenso Dio! grande è tua mano in terra,
Ed è maggior nell' etra;
Il Cielo è le sua cetra, e con eterna
E soave armonia gli astri governa.
Così in lor moto un inno ergon le sfere
Di gloria al tuo potere.
Parte di quel concento
È il soave diletto,
Onde il canto a mortali inonda il petto,
Come del sole è raggio
Lo sprendor della luna. All' uom concesso
Celeste cosa è il canto: Il primo core
Ne ottenne il don, che palpitò mirando
Le tante meraviglie
Del creato universo: Umile troppo
Per lodare il fattor d' opra si bella
Stimò la sua favella.
Commosso in mille affetti
Sciolse la voce, e più parlar non era;
E così al Mondo intanto,
Nasceano insieme la preghiera e il canto,

G. FILARMONICO

(Ah non m' inganno è questi
Il Genio d' Armonia)

GENIO *dell'* ARMONIA

Gran Dio! l' antico,
Dell'eterno favor pegno rinnova
Or che un opra cantiamo a te diletta
Tu il canto inspira, e la preghiera accetta.

GENIO FILARMONICO (*avanzandosi*)

Genio eccelso!

GENIO *dell'* ARMONIA

Genio Amico!

GENIO FILARMONICO

Scorsi invan per te le sfere.

GENIO *dell'* ARMONIA

Me del Tebro al lido aprico
Trae l' evento—di contento.
Che v' induce a giubilar.

GENIO FILARMONICO

Desiato dal cielo discendi
Mio conforto, mia gloria, ed amor;
Tu la calma—dell' alma mi rendi
Tu discacci l' ingiusto timor; . . . . .
All' ardor che nel petto m' accendi
Di me stesso mi sento maggior.

GENIO *dell'* ARMONIA

Non temere; un desio ci conforta
Quasi raggio di cielo seren
Che ad esprimer que' moti ne scorta
Che ci desta si dolci nel sen; . . . .
Tu sorridi alla speme risorta
Sciogli al canto già libero il fren.

GENIO FILARMONICO

Sciolgo al canto già libero il fren.
Oh come il Roman Genio
Pago sarà.

GENIO D'ARMONIA

Deh a lui
Mi guida, or dove aggirasi
A che non viene?

GENIO FILARMONICO

Io fui

Che di te in traccia a muovere,
Lo consigliai pur or:

GENIO *dell'* ARMONIA

Dunque?

GENIO FILARMONICO

Lo attendi a riedere
Non sarà tardo ancor
Ma già più dolci palpiti
Destar mi sento in petto
In mille guise cangiasi
Soavi un solo affetto,
E speme, è fede, è giubilo
E reverenza. è amor . . . . .
Ah nò cagion più fausta
Non ci riunì finor.

GENIO *dell'* ARMONIA

Alli più dolci palpiti
Apri securo il petto,
Tutta la tema cangisi
In un soave affetto,
Di speme, fede, e giubilo
Di reverenza, e amor . .,
Ah nò cagion più fausta
Non ci riunì finor.

SCENA IV. *

GENIO ROMANO, CORO, E DETTI

GENIO *dell'*ARMONIA

Or dunque altro non resta
Che a noi s'unisca il Roman Genio.

GRNIO FILARMONICO

Vedi
Frettoloso ei s' avanza.

GENIO *dell'*ARMONIA

Ed ha seguace
Lieta una schiera.

GENIO EILARMONICO

Ah vieni eterno invitto
Genio di Roma, il desiato è questi
Genio dell' Armonia!

GENIO ROMANO

Genio felice!
Tu sai qual lieto a festeggiar ne invita
Alto evento augurato.

GENIO *dell'*ARMONIA

Tutto tutto m' è noto.

GENIO FILARMONICO

Che più, dunque devoto
Sull' ispirata cetra
Sacro il canto al GRAN PIO
S' innalzi all' etra.
Il NOME AUGUSTO . . .

GENIO *dell'*ARMONIA

L' ALTO COR, la SANTA
LUCE che in LUI vestita

* Musica del Sig. Marchese Costacuti.

Splende del raggio dell' ETERNO SOLE,
Onde ogni luce ha vita,
Direm . . . .

GENIO FILARMONICO

Ma le parole . . . .

GENIO *dell'*ARMONIA

Ma l' opra . . . .

GENIO FILARMONICO

Ma l' ingegno,
Eguali oh Dio, non sono al gran disegno.

GENIO *dell'* ARMONIA

Qual nuova pena!

GENIO ROMANO

Ah sì conviene amici
Più maturo consiglio:
Sembra alla mente in calda brama accesa
Agevole ogni impresa, – e poi diverso
L'immaginar dall' eseguir si trova:
Ciascun pensi ed elegga,
Qual sia modo più degno
A offrire al PRENCE, quel ch' è a LUI dovuto
D' esultanza, e di fè giusto tributo.

GENIO *dell'* ARMONIA

Ah ch' io diffido;

GENIO FILARMONICO

Ed io,
Sento mancar già quell' ardir primiero

GENIO ROMANO

Nò non temete, io vi conforto, e spero.
S' Egli è PRENCE, è PADRE ancora
Mal s' addice al modo istesso

Di fiducia un cieco eccesso,
Un eccesso di timor.

GENIO FILARMONICO

S' Egli è PADRE è PRENCE ancora,

GENIO *dell'* ARMONIA

Ah cangiare io sento adesso
Di fiducia il cieco eccesso,
Nell' eccesso del timor.

GENIO ROMANO

Dilegui l' affetto
I vani timori

GENIO FILARMONICO

Tu Genio diletto
Ne affreni,

GENIO *dell'* ARMONIA

Avvalori,

GENIO FILARMONICO

Sei guida,

GENIO *dell'* ARMONIA

Conforto,

GENIO FILARMONICO

Ci scorgi nel Porto,

GENIO ROMANO

Ci affidi nel mar

(*A due*)

E torna la calma
Qual fiore a spuntar.

GENIO ROMANO

Qual fiore la calma
Ritorni a spuntar.

(*a tre*)

Frà suoi dubbi smarrito se teme,
S' erra incerto e vacilla il pensier,
Come un astro brillando la speme
Fuga il nembo, e rischiara il sentier

CORO

Tu che sei forza e duce alma e consiglio
Di quale a Te s' affida;
Tu che l' ardente brama
Disseti ai fonti di celeste vena,
Un raggio a noi consenti
Di tua divina luce,
Che rifulga pietosa all' intelletto,
Sì che il canto sia degno al Gran Soggetto!

PARTE SECONDA

SCENA I.*

CORO *in distanza che viene avvicinandosi e* CORO *in iscena*

CORO *in distanza*

Della felice riva
Seguendo il bel Sentiero,
Scorra più il Tebro altero
E men veloce al mar;
Il suon de' lieti evviva
Inteso ad ascoltar;
Scorra più il Tebro altero
E men veloce al mar.

CORO *in iscena*

Qual voce udiam giuliva?
Qual turba a noi s' avanza?
De più ridenti evviva,
Fà l' aere risuonar.

CORO *innoltrandosi*

Della felice riva
Seguendo il bel Sentiero,
Scorra più il Tebro altero,
E men veloce al mar;
Il suon de' lieti evviva,
Inteso ad ascoltar.

* Musica del Sig. Marchese Costacuti.

CORO *in iscena*

De' più ridenti evviva
Fà l' aere risuonar.

CORO *giunto in iscena*

Al Santo Pastore
Sia caro lavoro

LE DONNE

Di rose

GLI UOMINI

d' Alloro

TUTTI

Un Serto intrecciar

CORO PRIMO *in iscena*

Al Prence desia!
Felice lavoro,
Di rose, d' alloro
Un Serto intrecciar,

GLI UOMINI

Il lauro che il verde
Per tempo non perde
De' voti immutabili
Emblema sarà.

LE DONNE

La rosa odorosa
Che siegue la rosa,
Immago de' placidi,
Suoi giorni sarà.

GLI UOMINI

De' voti immutabili,

LE DONNE

De' giorni suoi placidi,

GLI UOMINI

Il lauro l' immagine

LE DONNE

La rosa darà.

TUTTI

E i voti divoti
Di gioja d' amor.

GLI UOMINI

Qual lauro non cangino
Del tempo al rigor

LE DONNE

Qual rose rinnovinsi
Più fervidi ognor

TUTTO IL CORO

E Lui cui cingere
Dal Ciel fu dato
Al venerabile
Capo adorato,
Il serto fulgido
Delli tre Regni,
Di cui fra gli uomini
Non è maggior;
PIO non isdegni,
La rosa e il lauro
Che gli offre amor.

SCENA II.*

CENIO FILARMONICO *che s' inoltra pensoso, e dopo alcuna pausa dice*

Ho risoluto. . . è questo
Il più saggio pensiero, e qual si trova
Il Gran Gerarca ad encomiar migliore
Subbietto mai, di quel verace immenso
Unanime desio che in una speme
Tntto l' orbe diviso unisce insieme!
Dove del Sole il raggio
Commune splende, e dove
L' alba rischiara il ciel che a noi s' imbruna,
Accende un voto sol genti diverse
Di favella, di leggi, e di fortuna.
Chi mai nol vide, e nol vedrà, devoto
Tende le braccia, un sospir manda a questa
Dell' eterno suo seggio alta dimora
E Santo, e Universal Padre l' adora
Quanti voti felici ridenti
Caro pegno di fede d' affetto,
Fin dell' orbe fra le ultime genti
Il suo nome adorato destò!
Tanti voti felici ferventi
Al suo Trono riuniti offrirò,
A spiegar quanto sento nel petto
Altro modo trovare non sò.

CORO

Offri i voti felici ridenti
Che dell' orbe fra l' ultime genti
L' adorato suo nome destò.

* Musica del Sig. Marchese Capranica.

GENIO FILARMONICO

Nella stagion d' Aprile
Forma così talor
Serto di vari fior
Mano gentile.
E il fior che ignoto prima
Giacque nel prato allor
Degno del nume ancor
Fregio si stima.

SCENA III.*

CORO *indi* GENIO *dell'* ARMONIA

CORO

Dell' Armonia pensoso
S' innoltra il Genio! i fervidi
Voti del core a esprimere
Modo trovar non sà!
Nostra natura inferma,
Mille ha di duolo accenti;
I più felici eventi
Voci a spiegar non ha.

GENIO *dell'* ARMONIA *dopo alcuna esitazione*

Di quale ardor, di qual paterno zelo,
Di che fermo consiglio,
Vestir debbe la mente, ornare il core;
Chi delle sante Chiavi
Scelto è a sostegno; e sotto il doppio pondo,
Di Rè di Padre, lo contempla il mondo!
Tutto sè deve altrui;
Ogni privato affetto, ogni desìo;
Che in altri il volgo, e 'l saggio,
O scusa, o non conosce, è colpa in Lui.
Ma così rari pregi o Padre Augusto

* Il Coro è del Sig. Marchese Costacuti, il recitativo e l' aria del Sig. Marchese Capranica.

Tutti ravviso in Te, ne invano in fronte
Il caro di pietà nome ti splende,
Da Te la Chiesa attende
E gloria, e pace! Un mite impero implora
D' Italia bella la più bella parte
A Te commessa! . . Ecco il subbietto al canto
Nobile e grande. E ben fia lode intera
Se tutto compirai quanto si spera.

Mite ad un tempo e forte
Tutto in Te solo accogli,
Vibri del cielo i fulmini,
Apri del ciel le porte;
Quello che leghi o sciogli,
Si scioglie e lega in ciel:
Sei scudo e spada vindice
Del Popol tuo fedel.

CORO

Quello che lega o scioglie
Si scioglie si lega in ciel.

GENIO *dell'* ARMONIA

Nuova sembianza,
Già tutto veste:
Nuova speranza
Cara-celeste,
Invita gli animi
A giubilar
Roma dell' Orbe
Madre, Regina
Dai sette colli
A Te s' inchina;
E sotto il placido
Soave impero

L' onor primiero
Vedrà rivivere,
Le antiche glorie
Saprà emular.

CORO

Roma dell' orbe
Madre, Regina
Sotto il tuo placido
Soave impero,
Le antiche glorie
Saprà emular.

SCENA ULTIMA*

GENIO ROMANO *che viene da una parte,*
GENIO FILARMONICO *dall'altra,*
CORO *e detti*

GENIO ROMANO

Pur vi ritrovo

G. *dell'* ARMONIA, *e* G. FILARMONICO

Amico Genio!

GENIO ROMANO

Or dite
Cosa opraste finor? Qual modo è scelto
A offrire al Padre Augusto i nostri voti?

GENIO FILARMONICO

A offrire i voti nostri
Fù mio disegno, quasi in serto uniti
Tutti raccor gli ardenti auspici e lieti,
Che pel nascente impero
Forma Roma felice, e il mondo intero

* Musica del Sig. Maestro Donizetti.

GENIO *dell'* ARMONIA

Esprimere io sperai
Ne' cari eletti, armoniosi modi
Quanto attende la terra, e quanto il cielo
Si promette da Lui, fissar nel raggio
Di sue sante virtudi il guardo intento . . .

GENIO FILAMONICO

Ma pago esser non sò,

GENIO *dell'* ARMONIA

Non son contento :

GENIO ROMANO

Ah l' occulto disegno
Venerate di Dio! più è a Lui diletto
Ossequioso tacere : il gran soggetto
S' innalza tanto, che nell' esser vinti,
E gloria ancora! E come ergesi a volo
Potrian nostre parole,
Fra i gran misteri oltre le vie del sole?

(*A tre*)

I voti l' amore
La speme del core
D' esprimer capace
Se il labbro non è
Il labbro che tace
Ben mostra talora,
Che ossequia, che adora
Un Padre, ed un Rè.

GENIO FILARMONICO

Ceda de' nostri accenti
L' umile inutil Suono
Alle preghiere ardenti

Nel fortunato dì
Mai dell' Eterno al trono
Fra più felici eventi
La prece non salì .

GENIO *dell'* ARMONIA

De' Sette Etêrni Eroi
PII nell' eccelso impero
Nel lucido sentiero
Ponga securo il piè ;
E sia conforto a noi
Pensar che in ciel straniero
Il nome suo non è.

GENIO ROMANO

Regni felice , e ognora
Accolti al trono intorno
Rendano il trono adorno
L' Arti , e gli Studi al par.
E della bella aurora
Possa più bello il giorno
La speme superar.

(*A tre*)

E di Pietro la Nave felice
Vincitrice — trascorra pel mar

GENIO ROMANO

Santo Amor , Giustizia , e Pace
Sien del Trono i fregi ognor ;
Della Fede sia la face
Nostra luce , e nostro ardor.

GENIO DELL' ARMONIA

Della più remota sponda
Frà l' ignoto abitator ,

Adorato si diffonda
Del suo raggio lo splendor.

GENIO FILARMONICO

E sia alfin da Battro a Tile
Dove nasce il sole, e muor,
Tutto il mondo un solo Ovile
Dell' Ovile un sol PASTOR.

TUTTI

E sia alfin da Battro a Tile
Dove nasce il sole, e muor,
Tutto il Mondo un solo Ovile
Dell' Ovile un sol PASTOR.

NOTE

Alle faccie 13, e 14.

(1 San Pio I. coronato di martirio.

(2 Pio II. Enea Silvio Piccolomini Pontefice d'insigne dottrina e pietà.

(3 Pio III. nipote per parte di sorella del precedente ed adottato nella di lui famiglia, che destate avendo le più care speranze cessò la vita 21. giorno dopo la sua esaltaziune al trono Pontificio.

(4 Pio IV. De' Medici di Milano, Pontefice di cui non sapresti se più favorisse di sua protezzione le lettere, o le arti. Ornò di cospicui edificii la nostra città.

(5 S. Pio V. Ghislieri congiunto, alla *SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE FELICEMENTE REGNANTE* per lato materno. A tutti è noto il cristiano zelo di questo santo Pontefice, e come alle di lui preghiere ed incessanti cure, fosse dovuta la famosa vittoria di Lepanto. M. Antonio Colonna capitano delle armi pontificie reduce da questa vittoria, trionfò per volere del Papa in Campidoglio, lodato con insigne orazione dal Mureto.

(6 Pio VI. Frà le grandi opere di questo Pontefice che sortì veramente = *Alma real degnissima d'impero*; = si allude ai lavori delle paludi Pontine, alli accrescimenti recati al Museo del Vaticano, e alla Basilica di S. Pietro, e alle utili e numerose fabbriche eseguite sotto il suo Pontificato.

(7 Pio VII. Di sempre gloriosa e santa memoria.

Nihil Obstat J. A. Guattani Censor Philolog.
Imprimatur Fr. Jo. M. Velzi S. P. A. Mag.
Imprimatur J. della Porta Patr. Costan. Viceg.